

L'Italia dei veleni



Clima di gran confusione su come battere l'inquinamento. Il responsabile dell'Ambiente precisa che lo slittamento al primo febbraio dei provvedimenti era già stato deciso. Il «verde» Amendola: «Carraro vuole aggirare le norme»

Misure antismog nella nebbia

Il ministro Ruffolo: «Però abbiamo mosso le acque»

Siamo al grande ingorgo. L'ordinanza antismog Ruffolo-Conte entrerà in funzione il primo febbraio. Il ministro dell'Ambiente precisa che non c'è stato alcun ripensamento e che sono stati i sindacati a «deboardare» con misure limitative. Polemico Chicco Testa: «Con le centraline sapremo che siamo più sporchi, ma l'inquinamento si combatte con il potenziamento del mezzo pubblico».

MIRELLA ACCONCIANESSA

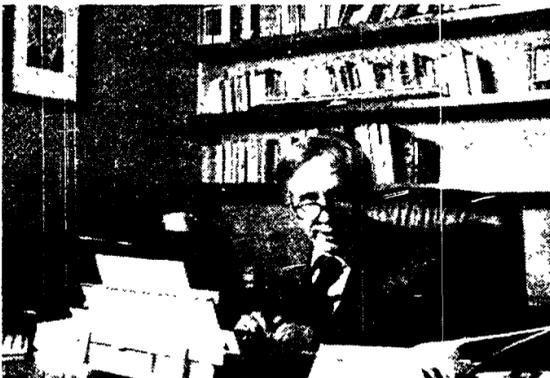
ROMA. Ci vorrebbe la palla di vetro per poter dire agli automobilisti che cosa li attende per il 1992. Targhe alerme, benzina verde, blocco del traffico ad orario continuato o alternato. È possibile tutto. L'ordinanza Ruffolo-Conte, che doveva dare qualche speranza ai cittadini, per un futuro meno inquinato, sta subendo, tra slittamenti e contestazioni, una serie di modifiche che la renderanno irriconoscibile. Ha avuto, però, un suo valore e un suo successo. Ha posto il cittadino davanti alla realtà che di traffico, e quindi di inquinamento, si può anche morire. «Se l'ordinanza non ha pulito l'aria, ha almeno smosso l'acqua», commenta Ruffolo. Telefono incandescente ieri al ministero dell'Ambiente. Il sindaco di Firenze, il socialista Morales, canta vittoria e dichiara alla stampa di aver costretto, con le sue misure di chiusura totale del traffico, Ruffolo alla resa e di aver ottenuto uno slittamento dell'applicazione dell'ordinanza al primo febbraio. «Era ovvio», risponde Ruffolo «che avendo fatto già slittare al primo feb-

to reale per la quale stiamo lavorando da due anni». «Smosse le acque, spenamo che ora si smuova anche l'aria», commenta Chicco Testa, ministro per l'ambiente del governo ombra. «La realtà è che il caos aumenta e l'unica sensazione dei cittadini è una grande confusione. Quali misure concrete sono state prese? Nessuna. Per combattere l'inquinamento ci vogliono tre cose: potenziare i mezzi pubblici, incrementare la marmitta catalitica e diminuire il traffico privato. Niente di tutto ciò è stato fatto, nessun mezzo è stato dato ai comuni. Ruffolo va orgoglioso di aver messo a disposizione 120 miliardi perché i comuni si riforniscano di centraline per il controllo dell'inquinamento. Bene, benissimo. Così sapremo quanto siamo sporchi. È come dare un paio di occhiali ad un miope: ci vede meglio, ma non risolve, che in parte, il suo problema». Polemico Chicco Testa anche sulla benzina verde «pulita». «Certo è utile, ma non ha nessun effetto sull'inquinamento prodotto dal bioessido di azoto e dall'ossido di carbonio delle benzine col piombo». Siamo, dunque, in un grande ingorgo. E l'ordinanza di Ruffolo-Conte stabilisce standard più severi. «Sono giustamente necessari», conclude Testa «ma aggravano una situazione difficile e per risolvere la quale non è stata presa alcuna misura». Tutto il potere, quindi, ai sindacati. Sperando che non debordino e, soprattutto, non si aggiustino le norme come fa loro più comodo. La prima de-

nuncia, a tal proposito, viene dal deputato europeo Gianfranco Amendola. Il «pretore d'assalto», come continua ad essere chiamato l'autore di «In nome del popolo inquinato», guida essenziale del movimento ambientalista contro gli attentati alla salute del cittadino, ha scritto ieri a Ruffolo: «La modifica delle fasce orarie per il rievamento dell'ossido di carbonio (CO) richiesta al tuo ministero dalla Giunta di Roma è solo un altro imbroglio contro la salute pubblica». Che cosa vuole fare Carraro? Con la scusa di dare al sindaco il tempo necessario per preavvisare i cittadini dei provvedimenti decisi, in realtà vuole «diluire» i picchi di inquinamento delle ore di maggior traffico con le ore notturne. «Se passasse questo ennesimo imbroglio», conclude Amendola «preparerò io stesso per le associazioni ambientaliste un ricorso immediato al Tar per la sospensione». Il serpente dell'inquinamento si morde la coda. Un paio di ministri cercano di sollevare il velo su uno dei più grossi guai - l'inquinamento atmosferico - dovuto alla civiltà dei consumi e al mito dell'automobile. Ma gli amministratori comunali si muovono subito all'attacco in nome dei diritti dei cittadini, ma in realtà solo preoccupati che, incapaci come sono di prendere e realizzare misure concrete, vengano puniti dall'elettorato. Le maggiori difficoltà per Ruffolo e Conte sono venute, come si sa, dai petrolieri. «Non si apprestano questo tipo di

misure in poche ore». «Non siamo pronti» e via dicendo, è stata la protesta. La pace è poi stata fatta tra Moratti e Ruffolo il quale ha deciso una prima modifica: mettere in vendita non più una benzina «più pulita», ma la benzina verde con meno benzene e meno aromati. Adesso, dopo le targhe alerme, è la Federazione autonoma dei benzinai, la Faib a lamentarsi. È vero - dicono - l'inquinamento è sceso, ma anche i nostri incassi. Le targhe alerme hanno portato ad una riduzione delle vendite del 40 per cento. Per la Faib «una efficace politica di tutela dell'ambiente non può essere legata da interventi sulla rete distributiva tesi a ridurre i punti vendita (dagli attuali 33 mila ad almeno 26 mila nei prossimi tre anni) e a riqualificarla strutturalmente non solo nell'offerta dei servizi, ma anche con investimenti che riducano fortemente i dannosi effetti provocati dagli idrocarburi aromatici». Ecco, quindi, che la benzina verde viene rimessa

sotto accusa, stavolta, dai benzinai. Ma c'è anche chi delle targhe alerme si è servito per non andare a lavorare. Lo rivela un'indagine svolta a Roma da Cgil, Cisl, Uil. Il 7% degli intervistati è rimasto a casa, mentre il 60% ha raggiunto la propria attività in condizioni particolarmente disagiate, contro il 15 per cento che ha lasciato l'automobile per il mezzo pubblico e il 6 per cento che ha circolato in «barba» al provvedimento.



Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo; in basso, traffico sul Lungarno

Edifici e materiali causano malattie Pds contro l'«inquinamento indoor»

Un italiano su tre si avvelena vivendo in casa

Inquinati per strada ma inquinati anche in casa: sembra ormai questo il destino dei cittadini italiani. Siamo in presenza di una vera e propria «patologia edilizia» nata dall'«inquinamento indoor». Il 30% degli edifici presenta gravi problemi strutturali che incidono negativamente sulla salute degli abitanti. Infezioni, fibrosi polmonari, allergie, malattie del fegato tra le conseguenze. Un ddl del Pds sulla prevenzione.

NEDO CANETTI

ROMA. L'inquinamento è l'argomento del giorno. La cappa di smog sulle città, le targhe alerme, le altre misure dei sindacati, con annesso polemiche. Un inquinamento, se ci si passa la battuta... alla luce del sole. Ma ce n'è un altro, più nascosto, più subdolo, quello che si è incominciato a chiamare - con termine nuovo - «inquinamento indoor». Si sviluppa tra le mura domestiche e nei luoghi pubblici al chiuso. Più subdolo ma non meno pericoloso dell'altro. Le statistiche confermano: il 30 per cento degli edifici presenta problemi gravi, tali da causare disturbi agli occupanti e il 40 per cento dei nuovi materiali utilizzati in edilizia ha riflessi nocivi sulla salute umana. Si consideri che gli italiani trascorrono l'80 per cento del loro tempo in ambienti chiusi. Esiste una vera e propria «patologia edilizia» - scrivono i senatori del Pds che hanno, al proposito, presentato una proposta di legge - «occorre aggredire il fenomeno con misure drastiche che risolvano, sia pure gradualmente, il problema della sicurezza, dei comfort abitativi, della qualità della vita all'interno delle abitazioni e, in generale, nei luoghi di vita collettiva». Tra le categorie principali d'inquinamento: i contaminanti biologici, fisici e chimici, prodotti da materiali di costruzione, da arredi fissi e mobili, da fonti di combustione, da vernici e rivestimenti, da impianti di condizionamento d'aria, da elettrodomestici e apparecchiature elettroniche e da materiali usati per la manutenzione e la pulizia degli ambienti abitativi. Gli agenti più pericolosi sono: il radon, prodotto da radioattività, la formaldeide, i composti organici volatili (Voc), la concentrazione di fibre di amianto respirabile, le radiazioni ionizzanti e quelle elettromagnetiche non ionizzanti. Le conseguenze per la salute che derivano dall'accumulo di tanti veleni sono molto gravi: malattie infettive, infezioni broncopulmonari, fibrosi polmonari, irritazioni sensoriali delle mucose, malattie del fegato, dell'apparato digerente e dell'apparato riproduttore, allergie e, addirittura, attività cancerogene. Finora, ci segnala Onofrio Patrara (primo firmatario della proposta), sul piano della ricerca scientifica il problema è stato ampiamente affrontato, pervenendo a risultati interessanti in ordine alla conoscenza delle fonti inquinanti e al tasso di nocività e vulnerabilità dei veleni presente negli ambienti conformati. Meno, invece, anzi quasi nulla si è fatto per le norme di difesa. Una lacuna alla quale potrebbe ovviare quanto stabilisce il progetto della Quercia, se verrà approvato dal Parlamento e che recepisce, tra l'altro, una direttiva, in tal senso, della Cee. Le norme riguardano anzitutto le qualità ambientali dei prodotti utilizzati nelle costruzioni residenziali e i requisiti essenziali di igiene e salute, che debbono presiedere alla progettazione, realizzazione e arredamento delle abitazioni. Spetterebbe, secondo la proposta, al Consiglio dei ministri emanare decreti che prevedano gli standard di qualità dell'aria e di microclima ambientale intemo al chiuso e il contenimento energetico; l'introduzione di limiti di accettabilità dei composti emessi dalle fonti di inquinamento, dagli agenti biologici presenti nell'aria, dalle concentrazioni di radiazioni e di fibre di amianto emessi dal suolo, da materiale di costruzione, da condotte idriche; introduzione di limiti di accettabilità delle radiazioni ionizzanti da elettrodomestici; un piano di monitoraggio; l'adozione di sanzioni amministrative contro i trasgressori.

Rinvio il provvedimento di blocco della circolazione dal 2 gennaio

Firenze «città aperta» alle auto. Il sindaco Morales fa retromarcia

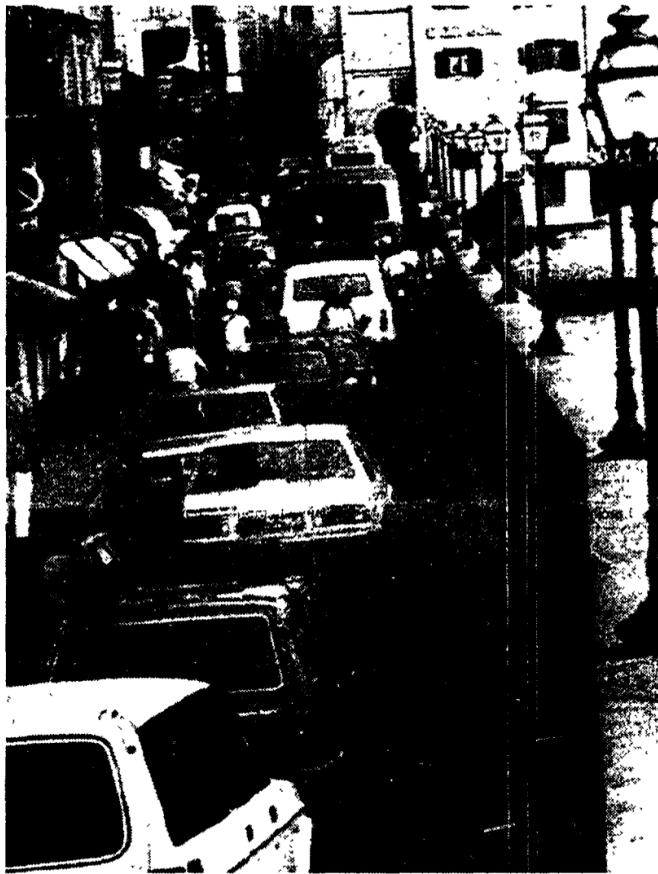
Niente ordinanza di chiusura al traffico del Comune di Firenze. Il 2 gennaio le auto non saranno bloccate. Se ne riparerà a febbraio, una volta impiantato il sistema di monitoraggio, e solo quando ci sarà l'effettivo allarme anti-smog. Il sindaco Morales sostiene di aver costretto il ministro Ruffolo a far slittare l'ordinanza. Dal ministero lo smentiscono: lo slittamento già deciso e annunciato l'11 dicembre.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI CECILIA MELI

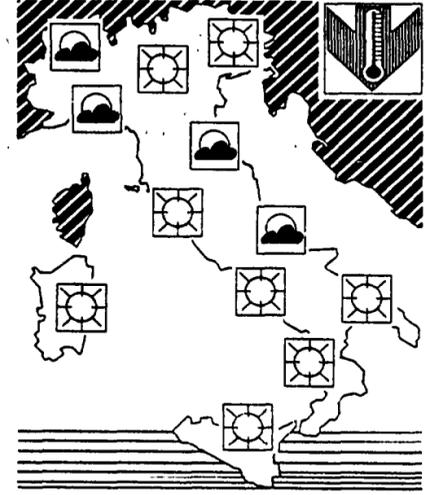
FIRENZE. Baldanzoso, con passo sicuro, il sindaco Giorgio Morales è uscito dalla riunione della giunta comunale ed ha incontrato la stampa. Si è seduto, ha sfoderato uno dei suoi migliori sorrisi e si è appiccicato sul petto la medaglia del vincitore. «Ho telefonato stamani al ministro Ruffolo e mi ha confermato di aver spostato la scadenza dell'ordinanza anti-smog dal 2 gennaio al 1 febbraio». In Palazzo Vecchio, sede del Comune fiorentino, c'è aria di festa. Non si chiude più tutta la città al traffico, come lo stesso sindaco aveva annunciato sabato mattina. Anzi. Per un mese si viaggia senza problemi, a febbraio si vedrà. Come per magia è scomparso il grave rischio dell'inquinamento. Basta la parola del ministro per «rissignare» i polmoni di Firenze. Soprattutto se questa parola arriva dopo i duri, decisi, drastici provvedimenti parlatori dal vertice del pentapartito e seppelliti subito da una valanga di critiche. Il sindaco è fiero di sé; augura Buon Natale e se ne va. Brillano di luce riflessa anche gli assessori al traffico, Paolo Capelletti, e quello alla sanità, Gilberto Baldazzi. Una bella vittoria. Peccato che fosse un bluff annunciato.

Da Roma, dal ministero dell'Ambiente, il direttore Corrado Cini prima ed il ministro stesso, Giorgio Ruffolo, poi, non sanno se ridere o piangere. «Ho fatto un grande sforzo per spiegare ai componenti della delegazione fiorentina, quando sono venuti a Roma, quattro giorni fa, i termini della questione. Ho detto loro che c'era un'ordinanza supplementiva, decisa fin dall'11 dicembre, e che i livelli delle soglie d'attenzione e dell'allarme anti-smog sarebbero stati effettivi a partire dal primo febbraio. Ma loro non hanno voluto capire. D'altra parte non erano interessati alle questioni temporali. Quello che volevano era l'innalzamento dei decibel consentiti. E questo non glielo abbiamo concesso», spiega Cini. Il sindaco Morales, dunque, sapeva che solo dal primo febbraio, una volta messo a punto il sistema di monitoraggio ambientale, entrava in vigore l'ordinanza Ruffolo-Conte. Però aveva ugualmente deciso, in base a motivazioni im-

perscrutabili, di lasciare a piedi i fiorentini per tutto il mese di gennaio. «Io non sono tornato indietro su niente. Già al momento dell'accordo con le aziende petrolifere avevo annunciato lo slittamento al primo febbraio - dice il ministro all'ambiente Ruffolo - Morales è un mio vecchio amico, ci siamo parlati anche stamani (ieri, ndr) e ci siamo chiariti. Ruffolo non sa se essere seccato o divertito. «Farò una terza ordinanza, una quarta, una quinta. Tutte le ordinanze che vogliono finché non capiscono», aggiunge sconsolato. Del resto il blocco del traffico su tutto il territorio comunale, per tutto gennaio e per circa sette ore al giorno, come era stato annunciato in un primo momento dalla giunta di pentapartito che governa Palazzo Vecchio, è rimasto un provvedimento «oscuro» nei suoi contorni. Ancora domenica, dopo una riunione finale del coordinamento istituito dal sindaco per affrontare l'emergenza inquinamento, non era chiaro come il blackout potesse essere attuato senza paralizzare drammaticamente la città. Adesso c'è un mese per pensarci. Nel frattempo, ha spiegato il sindaco, verranno stanziati 800 milioni per acquistare in fretta e furia quelle centraline di rilevamento dei tassi di inquinamento che a Firenze ancora non ci sono, nonostante vengano invocate a gran voce da anni. «La città sarà dotata di sette punti di rilevamento - ha detto Morales - in modo che a febbraio saremo vicini, anche se non uguali, a quanto previsto dall'ordinanza interministeriale». A quel punto la circolazione delle auto sarà



CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: il tempo di Natale sulla nostra penisola si profila all'insegna dell'alta pressione. Se da una parte questo aspetto della situazione meteorologica promette tempo stabile, dall'altra contribuisce ad effettuare un convogliamento di aria fredda di origine continentale in seno al quale si muove una veloce perturbazione che interesserà più direttamente le regioni orientali italiane dove si registrerà una certa attività nuvolosa con possibilità di nevicata. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo sarà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si avranno addensamenti di nubi anche di una certa consistenza sulla fascia adriatica specie in vicinanza della dorsale appenninica dove non è da escludere la possibilità di qualche nevicata. Il ritorno dell'alta pressione favorisce anche il ritorno della nebbia sulle pianure del Nord e con la nebbia anche il pericolo di accumulo di sostanze inquinanti nei bassi strati atmosferici. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: generalmente mossi; agitati al largo i bacini orientali. DOMANI: ancora condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso con temperature in ulteriore diminuzione e con possibilità di annuvolamenti lungo la fascia orientale della penisola anche con qualche nevicata. La nebbia sulle pianure del Nord tende ad intensificarsi.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc., and international locations like Amsterdam, London, etc.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times, such as 'W la Radio', 'Dopo l'incontro Etsia-Serbaciov', etc.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different periods and types of subscriptions.